



Oltre ventiquattro anni di storie, di incontri, di volti. Se i muri del mercatino di via

Bagutti potessero parlare e raccontare chi e cosa hanno accolto in questo quarto di secolo parlerebbero dei molti operatori che si sono susseguiti, di migliaia di persone che per periodi più o meno lunghi hanno offerto il loro lavoro e di migliaia di clienti che hanno fatto del mercatino un appuntamento fisso: quanto sarebbe lunga la

processione di tutte queste persone se si potessero visualizzare insieme?

I muri parlerebbe anche di tonnellate di mobili, abiti, libri, gingilli. Oggetti che sono stati offerti e che arrivano da case, cantine, solai: quanto sarebbe alta la montagna di tutta questa merce se si potesse vedere insieme?

È una domanda che ogni tanto faccio a Clara, una entusiasta ultra-ottantenne che si occupa di prezzare

i vestiti che si vendono al mercatino fin dalla sua apertura: "Non so - mi risponde con il suo simpatico accento svizzero tedesco - mi piacerebbe però una volta poterli vedere tutti insieme.

Clara, Rossella, Fede sono le volontarie della prima ora e sono ancora qui. Negli anni si sono aggiunte tante altre volontarie, alcune hanno smesso perché troppe anziane, o perché dovevano occuparsi di curare qualche familiare malato, altre hanno lasciato questo

Se i muri del *Mercatino* di via Bagutti potessero parlare e raccontare chi e cosa hanno accolto in questo quarto di secolo parlerebbero dei molti operatori che si sono susseguiti, di migliaia di persone che per periodi più o meno lunghi hanno offerto il loro lavoro e di migliaia di clienti che hanno fatto del *Mercatino* un appuntamento fisso

mondo, pochissime sono partite e basta. Donne che hanno offerto il loro tempo e le loro energie e che hanno testimoniato che gratuito non vuol dire "fatto con meno passione", anzi, di passione ce ne hanno messa tanta e la loro fedeltà è qualcosa che commuove.

L'espressione comune di queste volontarie, che hanno lavorato in tutti questi anni, è un linguaggio che tutti capiscono, quello dell'entusiasmo delle cose fatte con amore e con volontà, in cerca di una risposta a un bisogno di appartenenza, di compagnia, di servizio.

Quando si chiude un capitolo così importante, si viene presi da un sentimento di nostalgia, che in queste ultime settimane di permanenza al mercatino di via Bagutti riaffiora in mille modi. Colgo spesso nello sguardo dei miei colleghi che si posa sui vari angoli del mercatino, che anche loro come me,

stanno dicendo addio a frammenti di storia e di vita. In questi giorni di pioggia intensa, mentre posizioniamo i secchi nei punti a rischio che ben conosciamo, o quando passiamo da luoghi riscaldati a altri gelidi, o ancora quando, appena finito di passare l'aspirapolvere, ci voltiamo e vediamo che bisognerebbe ricominciare da capo, ci guardiamo sorridenti dicendoci che presto tutto questo sarà alle nostre spalle, la nuova sede che ci aspetta a Pregassona ci offrirà un luogo di lavoro senza disagi e ne siamo contenti, contentissimi. Ma noi a questo vecchio fatiscente "Mecatino" vogliamo bene perché, se facciamo un bilancio di quanto abbiamo vissuto, ci rendiamo conto che qui abbiamo fatto esperienza di una vita di lavoro intenso e di rapporti che hanno reso il nostro cuore un po' più capace di accogliere e di voler bene alla gente. Addio mercatino: è stato un onore! ■

Addio, Mercatino!

Il mercatino di Via Bagutti trasloca e diventa CATISHOP.CH

Il Mercatino di Caritas Ticino di Via Bagutti a Lugano, 1986

